

**Ruggiero a Corso Marconi
Agnelli assume l'ex ministro
Ok del Cipi a Fiat e Ibm
per i nuovi impianti a Sud**

ROMA. Agnelli assume un ministro, o meglio un ex ministro. Si tratta di Renato Ruggiero che dal 1987 al governo caduto a fine marzo ha guidato il dicastero del Commercio con l'estero dopo una brillante carriera diplomatica. Tanto che se ne parlava come candidato italiano di area socialista alla Commissione Cee vicina alla scadenza.

L'annuncio dell'ingresso di Ruggiero, 60 anni, nella Fiat con incarichi di «alta responsabilità» è stato dato dall'amministratore delegato del gruppo torinese Cesare Romiti e confermato dallo stesso avvocato Gianni Agnelli, per il quale l'ex ministro «potrebbe entrare anche nel Consiglio di amministrazione». Romiti non ha voluto precisare la carica che assumerà Ruggiero limitandosi ad aggiungere che «l'incarico rispecchierà l'esperienza da lui accumulata in tutta la sua vita di diplomatico e poi di ministro», ma indiscrezioni non confermate danno alla presidenza dell'Iveco. Agnelli invece ha assicurato che Ruggiero «si occuperà soprattutto di problemi economici, contrattuali e dei rapporti verso l'estero». Comunque appare certo che per lui c'è pronto uno scanno nel ponte di comando del gruppo Fiat, essendo il condizionale usato dall'avvocato più di forma che di sostanza. «A fine giugno - ha detto Agnelli - scade il vecchio Consiglio d'amministrazione della Fiat e dovremo fare il nuovo; in quella occasione Ruggiero potrebbe entrare, anche se ancora non posso dirlo».

Intanto il contratto di programma Fiat per nuovi inse-

diamenti nel Mezzogiorno è stato finalmente approvato, dopo le minacce di Romiti di spostare tutto in Portogallo, dal Comitato interministeriale per la politica industriale, insieme a quello della Ibm. Sono in ballo investimenti per 6.672 miliardi, di cui la metà (3.143 miliardi) a carico dello Stato. Il ministro del Bilancio Cirino Pomicino ha annunciato che dopo un primo stanziamento di 50 miliardi «sono stati già reperiati 200 miliardi a fronte dei 900 iscritti nel budget statale per il 1991». Per il resto, occorre rinfanziare la legge 64 sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

I nuovi insediamenti Fiat sono quelli di Meli (Potenza) per produrre vetture di classe media (investimenti per 2.700 miliardi e 7.000 occupati a regime), e di Pratola Serra (Avellino) che diventerà leader per i motori della fascia medio-alta con 1.835 miliardi investiti che daranno lavoro a 1.300 persone. In tutto 25 mila posti di lavoro, di cui nuovi 8.500 diretti e altrettanti nell'indotto, e 8.600 posti esistenti salvaguardati. Sitta invece la ristrutturazione di Termini Imerese. Intanto da lunedì parte la terza fase di cassa integrazione nel settore auto di tre giorni per 28.000 lavoratori (più il ponte dal 25 al 28 aprile compresi), a fronte della settimana di marzo per 35.000 di loro e di quella di febbraio per 65.000.

Per Ibm si tratta di 108 miliardi (80 a carico dello Stato) e 310 posti di lavoro, 60 nelle ricerche, in una serie di poli informativi a Bari, Catanzaro, Napoli, Palermo, Cagliari e Pescara.

**Il giallo di un documento
rimasto segreto
in una cassaforte della
Federal Reserve**

La minaccia nucleare di Saddam venne finanziata dalla Bnl?

La Bnl di Atlanta ha finanziato l'acquisto da parte dell'Irak del «grilletto nucleare»? La risposta è in un documento conservato nella cassaforte della Federal Reserve di New York. È un memorandum interno rimasto segreto. Per lo scandalo di Atlanta si apre una settimana interessante: martedì a Roma la commissione d'inchiesta del Senato ascolterà l'ex capo del Sismi, Fulvio Martini.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Mercoledì la sede di Atlanta della Banca nazionale del lavoro sarà sottoposta ad una nuova ispezione diretta a ricostruire la vicenda dei quattro miliardi di dollari finiti all'Irak per gli aiuti alimentari e quelli di natura strategica fra l'85 e l'89 quando la filiale era diretta da Christopher P. Drogoul. Ad affidare di nuovo le mani nei «misteri di Atlanta» saranno i funzionari del GAO, General Accounting Office, una sorta di Corte dei Conti degli Stati Uniti.

Nella nuova ispezione c'è un obiettivo neppure troppo nascosto: il Gao vuole accertare se il Dipartimento dell'Agricoltura «Usda» degli Stati Uniti, il Credit Commodity Corporation (Coc, ovvero l'agenzia Usa che assicura le esportazioni agricole) e altre

«Nuclear Trigger Case», il «caso del grilletto nucleare». Il rapporto condensa l'indagine della Fed sul «se e il come» la Bnl abbia finanziato il tentativo di Saddam Hussein di dotare il suo paese del detonatore nucleare. Durante e dopo la guerra con l'Iran, Baghdad concepì e attuò una sofisticata strategia politico-finanziaria per entrare in possesso delle più avanzate tecnologie militari occidentali truccando questa corsa dietro la necessità di ricostruire l'apparato industriale (civile) di una nazione parzialmente colpita dai danni di guerra. Un segnale sicuro che dietro i progetti civili ci fosse in realtà la costruzione di una spaventosa capacità bellica la si ebbe nel marzo del 1990 quando le dogane degli Stati Uniti e della Gran Bretagna riuscirono, in un'azione combinata, a intercettare l'esportazione in Irak dei Kytron, cioè dei detonatori nucleari. L'acquisto del «nuclear trigger» fu finanziato dalla Bnl di Atlanta? La risposta, forse, è in quel memorandum conservato in una cassaforte della Federal Reserve di New York.

Il delicato documento non è stato consegnato neppure alla commissione d'inchiesta

**Martedì in Senato audizione
dell'ammiraglio Marini
ex capo Sismi che indagò
sui fondi occulti all'Irak**

del Senato sul caso Bnl-Atlanta, il cui ufficio di presidenza è guidato dal vice presidente Massimo Riva - è tornato ieri a Roma dalla nuova missione a New York e Washington.

Il tempo delle scoperte non finisce per chi indaga sullo scandalo di Atlanta. E questo è il caso delle due commissioni parlamentari d'inchiesta che operano a Roma - sotto la direzione del senatore Gianuario Carta - e a Washington sotto la guida del deputato democratico Henry B. Gonzalez. Ancora novità potranno emergere dal rapporto che sta per essere consegnato a Carta dal professor Enrico Zanelli e dal maggiore della Finanza Mastrogregorio, entrambi dello staff della commissione reduce da un sopralluogo ad Atlanta dove hanno sottoposto a riscontro documentale le carte della Bnl. Nuovi sviluppi potranno essere conosciuti dall'acquisizione del rapporto d'ispezione della Fed sulla capoaerea della Bnl per il Nordamerica sita a New York. Nel documento sono condensati gli accertamenti eseguiti contemporaneamente all'esplosione dello scandalo di Atlanta il 4 di agosto del 1989. Il documen-

to è in possesso della Bnl che non lo ha mai consegnato alla commissione d'inchiesta del Senato italiano. Nuova luce sul caso di Atlanta potrebbe essere gettata dalla lettura del rapporto investigativo redatto dalla Kroll Associates, la «Cia di Wall Street» sui protagonisti dell'affaire con l'Irak e su alcuni casi particolari che coinvolgerebbero la General Motors e i costi per l'esportazione di mezzi a Baghdad. Anche questo rapporto della Kroll (che ha scoperto la rete di società ombra di Saddam Hussein sparse nel cinque continenti) sarebbe nella disponibilità della Bnl ma non è mai stato consegnato alla commissione parlamentare. L'indagine fu ordinata all'ammiraglio Fulvio Martini, l'ex capo del Sismi autore di un rapporto sui finanziamenti «clandestini» della Bnl di Atlanta e il riarmo di Saddam Hussein.

LETTERE

**È contrastabile
nella sinistra
la tendenza
alla dispersione?**

Mi rendo conto delle preoccupazioni e dei pericoli che possono derivare dalla «diaspora» della sinistra, tuttavia ritengo che la tendenza sia ineluttabile per il motivo che la pressione crescente dei protagonisti dello sviluppo culturale non si è trasformata in una crescita conseguente della «democrazia sostanziale», cioè di quella condizione per cui anche coloro che sono fuori degli organismi rappresentativi o dei centri di potere abbiano la sensazione di contare. Tale sensazione non raccolta e resa operante nei canali classici della nostra democrazia: i partiti, le strutture partecipative, ecc., si rivolge ora alla proliferazione di nuovi centri di potere dotati di una loro autonomia, una loro organizzazione separata, una fisionomia pubblica esplicita e ben individuabile: insomma, di una immagine spendibile nella lotta moderna per il potere.

È la conseguenza dell'affossamento - acceleratosi negli ultimi tempi - delle forme mediate di confronto democratico: la comunicazione, il dibattito, il decentramento, i centri di partecipazione. È un prodotto storico che ci vede decisamente coinvolti: responsabili o vittime o entrambe le cose a seconda delle chiavi di lettura. L'affermazione di una democrazia interna formale procedurale, pur fondamentale (ancorché incompiuta), è necessaria ma non sufficiente ad un progetto di aggregazione di forze progressiste.

A mio parere non saranno sufficienti né aggiustamenti di immagine (e questo già lo sappiamo) né buoni programmi né manifestazioni di efficienza e di managerialità né comportamenti solamente «onesti», se non sapremo creare, o forse meglio creare, una militanza estesa che crei legami forti di fiducia, di comunicazione, di unificante progettualità, di solidarietà.

Enrico Dazzani, Genova

**Perché solo
la poesia e non
la prosa per i
lavoratori Pt?**

Spett. redazione, desidero, con la presente, sollecitare la dirigenza del Dipartimento delle Poste e Telecomunicazioni per il premio Veio, analogamente al concorso dedicato alla poesia, un premio specifico per la narrativa.

Il sottoscritto sottolinea che anche nella lotta schierata dei lavoratori delle Poste esistono, spesso anonime, persone di squisita sensibilità, in grado di riferire, con linguaggio spontaneo, fresco, sentito, sia pure non necessariamente dotto, fatti, episodi, note di carattere, relativi al loro vissuto, nonché ai loro progetti...

Perché non dare impulso a tali potenziali capacità espressive, al pari di quanto hanno fatto altre uomini sensibili alla forza viva che scorre nel cuore della gente comune più che nei professionisti della tecnica linguistica?

Un dopolavoro serio ed attento non può ignorare suggerimenti atti ad ampliare le nostre generalmente limitate capacità espressive. Potrebbe essere un'idea. Diamo aiuto alla cultura. L'arricchimento dei tempi lo richiede.

Un dopolavoro che si limiti a gestire viaggi turistici, discoteca e pizzeria mi pare davvero povera cosa.

Paolo De Stefanis, Roma

**«Oggi noi
non favoriamo
il gioco maschile
della padronanza»**

Cara Unità, in riferimento all'articolo apparso in data 12/3 a firma di Anna Del Bo Boffino, vorrei esprimere il mio modesto parere circa l'emancipazione e la libertà sessuale.

Sono una compagna di 25 anni (categoria incriminata), impiegata, coniugata, socialmente e politicamente impegnata. Sono rimasta molto colpita dall'articolo di Anna Boffino, che mi ha indotto a fare alcune riflessioni.

Noi 25enni che lavoriamo e siamo indipendenti, abbiamo raggiunto queste «metà» attraverso una crescita culturale ed anche sessuale che le donne più mature, passata l'esperienza del '68 ci hanno insegnato. Dall'articolo traspare quasi una paura di queste donne, paura che la loro sicurezza psico-sessuale possa crollare a causa della nostra sicurezza di giovani donne.

Non scordiamo però che negli anni 70 le donne affrontavano l'uomo e il sesso con timore mascherato da sfida; si era alla ricerca di un rapporto e di un confronto alla pari con l'uomo, che però non sono nuscite a creare. Oggi noi non favoriamo il gioco maschile della padronanza, non lo agevoliamo, anzi lo affrontiamo veramente alla pari, sia nel lavoro sia nel sesso. Abbiamo acquistato la consapevolezza che il sesso, anche fuori dagli schemi matrimoniali, è qualcosa di «bello da vivere», che può essere vissuto serenamente, senza però creare problemi a mogli o fidanzate, dell'innamorato «sesso intelligente» fatto con correttezza, senza ipoteche e pretese.

Concordo sul fatto che alcune donne esagerano, non conoscono il rispetto ed il pudore e provocano situazioni imbarazzanti, ma lasciamole affermare che desiderare un uomo non è un reato, che reprimere in eterno negare, anche sessuali, è come negare una parte di se stesse. E allora, e qui concludo, credo di poter affermare che oggi l'emancipazione e la libertà sessuale sono state veramente conquistate dalle donne. Quale prezzo è stato pagato? Molto alto... «le più fortunate dall'analista».

Laura, Alghero (Sassari)

**Un'etichetta
che di per sé
spesso non indica
più niente**

Caro direttore, recentemente sul giornale *La Repubblica* l'on. Giorgio Napolitano ha posto delle domande, domande grosse, e scomode, quale quella per sé mai «la grande famiglia socialista, insieme con altre componenti significative della sinistra europea, non si attivi di più nel definire una posizione unitaria» di «punta nel processo di integrazione europea».

È giusto che la sinistra, la «famiglia socialista» europea si adoperi per trovare punti di convergenza per una politica estera comune. Ma io mi domando se esista una sinistra europea che possa farsi carico di certi obiettivi e se questa sia poi rintracciabile esclusivamente nella cosiddetta «famiglia socialista», comprendendovi gli ex comunisti, o se non sia invece piuttosto necessario incominciare ad ammettere, farsi sorgere il dubbio, che per l'entrata in crisi delle vecchie categorie di destra, centro, sinistra, essendo non più catalogabile questo o quel partito come avveniva una volta, qualsiasi indicazione cada nel vuoto dell'astrettezza se non si capisce che è tempo di prendere atto che il solo «socialista», «socialdemocratico», «di sinistra» ecc. a livello europeo di per sé proprio non serve più a niente.

Senza andare tanto lontano, lo vedo qui in Italia dove la confusione è poi totale «a sinistra». Buon esempio per appartenere alla sinistra europea. O no?

Alfonso Cavaluoto
S. Martino Valle Caudina
(Avellino)

Laura, Alghero (Sassari)

La Fim forse aderirà alla Cisl Tiboni ed i «ribelli» Cisl in un nuovo sindacato

Piergiorgio Tiboni fonda un nuovo sindacato dei metalmeccanici milanesi. L'ex segretario della Fim Cisl del capoluogo lombardo e 28 altri dirigenti dell'organizzazione recentemente espulsi o sospesi dai probiviri della Fim nazionale hanno fondato la Federazione lavoratori metalmeccanici uniti. Una organizzazione che potrebbe aderire alla Cisl, una confederazione di sindacati autonomi.

MILANO. Si chiama «Federazione lavoratori metalmeccanici uniti», il nuovo sindacato nato a Milano per iniziativa dei 28 dirigenti della Fim-Cisl recentemente espulsi o sospesi dai probiviri della Fim nazionale. Fra i fondatori del nuovo sindacato vi è anche l'ex segretario della Fim milanese Piergiorgio Tiboni, che come è noto era stato espulso dalla sua organizzazione con l'accusa di avere costituito un sindacato parallelo. Sono 350 i delegati della stessa Fim che si riconoscono nelle posizioni di Tiboni. Il nuovo sindacato - a detta dei promotori - vuole essere «autonomo dai partiti, dai padroni e dallo Stato». La costituzione del nuovo sindacato è avvenuta nel corso di una as-

semblea che si è tenuta nella sala «Achille Grandi» della Cisl milanese. Tiboni ha detto che la sua espulsione e quella dei «cislini» che si riconoscevano nelle sue posizioni hanno avuto un peso nella costituzione del nuovo sindacato, ma non è stata determinante in questa scelta. Determinante è stata la crisi che attraversano Cgil, Cisl e Uil.

Un messaggio di solidarietà ai promotori del nuovo sindacato è giunto da Leoluca Orlando. La costituzione del nuovo sindacato è stata giudicata «un errore clamoroso», dal segretario generale della Cisl milanese Carlo Stelluti, il quale ha aggiunto che «la continua costituzione di s.d.nacati o di mini sindacati non può essere ven-

Intervista al segretario Fiom Giorgio Cremaschi «La situazione Olivetti è grave» Nasce l'Osservatorio informatico

Olivetti e sindacati hanno costituito l'Osservatorio sul mercato informatico, strumento importante di conoscenza in un settore dove si susseguono novità a getto continuo. Intanto però, denuncia il segretario della Fiom Giorgio Cremaschi, la situazione Olivetti rimane drammatica, soprattutto a causa delle inadempienze del governo. Chiesto un incontro urgente a Marini, mentre si mobilitano i lavoratori.

TORINO. In Informatica la vita media dei prodotti si aggira sui due anni. Poi bisogna affrettarsi a lanciare nuovi prodotti con tecnologie aggiornate. E la corsa all'innovazione continua non rallenterà nei prossimi anni. Ventuno delle maggiori case mondiali del settore, tra le quali Microsoft, Digital, Compaq, Siemens, Bull, Sony, Nec ed Olivetti, hanno appena costituito il consorzio Ace (Advanced computing environment) per definire gli standard del personal computer e delle workstation, quattro o cinque volte più potenti degli attuali, che usciranno tra un paio d'anni. Tenere d'occhio questo panorama turbolento sarà il compito dell'Osservatorio sul mercato informatico, previsto dall'ac-

cordo sindacale Olivetti dell'11 gennaio, che giovedì si è riunito per la prima volta ad Ivrea. Che senso ha la presenza del sindacato nell'Osservatorio? Lo chiediamo a Giorgio Cremaschi, il segretario nazionale della Fiom che segue il comparto elettronico ed informatico. «Nelle intese con l'azienda - risponde - abbiamo concordato uno strumento agile, privo di qualsiasi rapporto con le scelte contrattuali delle parti, nel quale si raccolgono dati e valutazioni sull'andamento del mercato e sulla posizione dell'Olivetti in un comparto soggetto a rapidi mutamenti come l'informatica. Proprio perché questa è una sede di raccolta di conoscenze, abbiamo deciso di qualificarla sul piano della presenza tecnico-politica del sindacato. Già al primo in-

contro, assieme alla segreteria nazionale della Fiom, era presente con noi un tecnico della Olivetti Ico di Ivrea. Intendiamo partecipare all'Osservatorio, oltre che come struttura nazionale, soprattutto con tecnici delegati aziendali.

È una scelta di cogestione o di codeterminazione, come si è detto per analoghi osservatori nati alla Fiat e altrove?

«Si stanno costituendo molti comitati e strumenti di consultazione nei grandi gruppi. Secondo me avranno futuro se verranno considerati davvero una cosa diversa dal confronto contrattuale tra le parti, che deve continuare a svilupparsi liberamente senza alcun condizionamento. Inoltre è indispensabile che il sindacato partecipi a queste sedi costruendo una propria autonomia strumentale di conoscenza. A tale proposito, non escludiamo di chiedere all'Olivetti la presenza su alcuni temi di esperti esterni all'azienda ed al sindacato.

L'Osservatorio sulle tendenze del mercato è una delle poche cose realizzate dall'accordo di gennaio. In alto mare sono invece i prepensionamenti e altre misure per l'occupazione.

«La situazione dell'Olivetti

**DA LETTORE
A
PROTAGONISTA**

**DA LETTORE
A
PROPRIETARIO**

**ENTRA
nella
Cooperativa
soci di l'Unità**

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci di «l'Unità», via Barberia, 4- 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409

IRI

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

**AVVISO AGLI AZIONISTI
FINSIDER IN LIQUIDAZIONE**

L'IRI - Istituto per la Ricostruzione Industriale, premesso che in data 1.10.1990 ha rilevato l'intera partecipazione dell'ILVA S.p.A. al prezzo di lire 12.968 per azione, propone agli azionisti della società FINSIDER in liquidazione quanto segue:

- i portatori delle azioni FINSIDER in liq. potranno chiedere nel mese di ottobre del 1993, per ogni 16 azioni possedute, di acquistare dall'IRI n. 1 azione ordinaria ILVA del valore nominale di lire 10.000 al prezzo di lire 13.000, salvo le rettifiche derivanti da eventuali future operazioni sul capitale;
- l'offerta al pubblico delle azioni ILVA avrà luogo previa comunicazione alla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa - CONSOB ai sensi dell'art. 1/18 della legge n. 216/74 e pubblicazione del relativo prospetto informativo mediante deposito presso l'Archivio Prospetti della stessa CONSOB;
- a fronte dell'offerta l'IRI, per consentire la realizzazione dell'operazione, conferisce in apposita gestione speciale presso di sé n. 432.325 azioni della società ILVA.

ALFA

Associazione del lavoro familiare

Conferenza stampa di presentazione lunedì 22 aprile 1991, ore 11
Roma, Antico caffè della pace - Via della Pace, 3/7